



L'ANALISI

IL CAMBIO DI PASSO PER EVITARE IL SUK

MARIO DEAGLIO

L'approvazione della "finanziaria" ha sempre occupato un posto di primissimo piano nella scena politica. Regola in maniera tassativa la spesa pubblica per l'anno successivo e deve es-

sere approvata entro il 31 dicembre, pena la paralisi degli enti pubblici, costretti all'"esercizio provvisorio" ossia a non spendere, sulle singole voci di bilancio, neppure un centesimo di più o di meno dell'anno precedente. -PAGINA 25



IL CAMBIO DI PASSO PER EVITARE IL SUK

MARIO DEAGLIO

L'approvazione della Finanziaria ha sempre occupato un posto di primissimo piano nella scena politica italiana. Essa regola in maniera tassativa la spesa pubblica per l'anno successivo e deve essere approvata entro il 31 dicembre, pena la paralisi degli enti pubblici, costretti all'esercizio provvisorio ossia a non spendere, sulle singole voci di bilancio, neppure un centesimo di più o di meno dell'anno precedente, finché dalle aule parlamentari non venga fuori il sospirato nuovo testo. Le aule parlamentari hanno in passato impiegato i mesi di novembre e dicembre in lunghi e accesi dibattiti per arrivare al traguardo. Questi dibattiti si svolgevano su due livelli. Il primo riguardava i grandi obiettivi e principi - le linee guida della politica economica - che distinguevano, più nettamente di quanto succede oggi, la maggioranza dall'opposizione, un tempo facilmente contrassegnabili come di centrodestra e centrosinistra. Il secondo livello era quello dei provvedimenti, di piccola o media dimensione, che interessavano da vicino singoli settori o singoli territori: qui si formavano fronti anomali rispetto alla politica nazionale con la convergenza - so-

prattutto nelle commissioni parlamentari - di rappresentanti di liste avversarie. E' il cosiddetto mercato delle vacche, nel quale io voto per quel provvedimento locale che ti interessa e tu voti per un altro provvedimento che interessa a me. Questo mercato quasi sempre portava a smussare le novità scomode o spinose ma anche, per conseguenza, a una dispersione di risorse, a un'incisività decisamente minore della legge. Di qui deriva, in buona parte, il lungo ristagno economico italiano, iniziato nell'ultimo decennio del secolo scorso.

Ora, però, il Presidente del Consiglio si trova ad affrontare una situazione inedita: la sua è una maggioranza molto larga ma dotata di scarsissima coesione e con una prevedibile durata breve o addirittura brevissima (qualora il Presidente del Consiglio diventasse Presidente della Repubblica) che rende difficile accontentare tutti. In aggiunta, le emergenze mondiali ed europee che riguardano la pandemia e l'economia impongono il raggiungimento di obiettivi economici precisi e difficilmente modificabili, anche perché questi obiettivi si sono tradotti in impegni presi con l'Unione Europea e accompagnati da prestiti europei di enormi dimensioni,

da erogare in varie rate in corrispondenza di diverse tappe di un piano di riforme e investimenti che non si può non definire colossale. La novità dei colloqui separati di Mario Draghi con i partiti che sostengono il suo governo, e che avranno inizio oggi, consiste nel tentativo di unificare i due livelli della "finanziaria", o meglio di eliminare il secondo. E' probabile che Draghi abbia in serbo per ciascuna forza politica qualche "contentino", tale da permetterle di non presentarsi a mani vuote di fronte ai propri sostenitori, che saranno comunque chiamati alle urne tra non molto. Si dovrebbe trattare, in ogni caso di piccole cifre. La vera legge finanziaria è già stata scritta con l'approvazione del Pnrr. Con il Pnrr, il Paese si è, infatti, impegnato a una serie di profondi cambiamenti strutturali e i primi passi sono inevitabili anche se necessariamente piccoli. Non si dovrebbe, a esempio, chiamare "riforma finanziaria" un piccolo cambiamento di aliquote: la riforma vera non può non riguardare la tassazione del capitale, finanziario o immobiliare, trasferendo una parte relativamente importante del gettito fiscale dai redditi di lavoro ai redditi di capitale. Il vero compito dell'attuale governo è quello di avviare il cambiamento, di imboccare un lungo sentiero; e si può dire che questo compito il governo lo stia assolvendo. —

